

Il Messaggio per la 109ª Giornata Mondiale del Migrante e Rifugiato

LA “SCELTA” DI MIGRARE O RESTARE

P. Fabio Baggio CS

Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale

Il Santo Padre ha deciso di dedicare il suo Messaggio per la 109ª Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato alla libertà che dovrebbe caratterizzare la scelta se migrare o restare. Con esso Papa Francesco intende promuovere una rinnovata riflessione su un diritto non ancora codificato a livello internazionale: il diritto a non dover emigrare, ossia - in altre parole - il diritto a poter rimanere nella propria terra.

La natura forzata di molti flussi migratori attuali obbliga ad una considerazione attenta delle cause delle migrazioni contemporanee. Il diritto a rimanere è precedente, più profondo e più ampio del diritto ad emigrare. Esso include la possibilità di essere partecipi del bene comune, il diritto a vivere in dignità e l'accesso allo sviluppo sostenibile, tutti diritti che dovrebbero essere effettivamente garantiti nelle nazioni d'origine attraverso un esercizio reale di corresponsabilità da parte della comunità internazionale.

San Giovanni Paolo II, nel 2004, affermava: “Costruire condizioni concrete di pace, per quanto concerne i migranti e i rifugiati, significa impegnarsi seriamente a salvaguardare anzitutto il diritto a non emigrare, a vivere cioè in pace e dignità nella propria Patria. Grazie a un' oculata amministrazione locale e nazionale, a un più equo commercio e a una solidale cooperazione internazionale, ogni Paese deve essere posto in grado di assicurare ai propri abitanti, oltre alla libertà di espressione e di movimento, la possibilità di soddisfare necessità fondamentali quali il cibo, la salute, il lavoro, l'alloggio, l'educazione, la cui frustrazione pone molta gente nella condizione di dover emigrare per forza.” (Messaggio per la 90ª Giornata Mondiale del Migrante e Rifugiato)

Nel 2013, Benedetto XVI, richiamando il suo predecessore, scriveva: “Nel contesto socio-politico attuale, però, prima ancora che il diritto a emigrare, va riaffermato il diritto a non emigrare, cioè a essere in condizione di rimanere nella propria terra” (Messaggio per la 99ª Giornata Mondiale del Migrante e Rifugiato).

Di fronte all'evidente aumento delle migrazioni forzate in questi ultimi anni, il Santo Padre ha creduto opportuno riprendere queste felici intuizioni, sottolineando ancora una volta quanto sia importante che ogni migrazione sia frutto di una scelta libera, informata e ponderata. Guerre, violenza, disastri naturali e carestie sono alcuni dei fattori che costringono ad emigrare. Ma esistono la povertà, la mancanza di prospettive reali di sviluppo per sé e la propria famiglia, che minano la libertà della scelta di emigrare.

Per ridurre sensibilmente le migrazioni forzate tutti gli attori politici e sociali sono chiamati ad un comune impegno per la cessazione di tutti i conflitti, la fine delle dittature egemoniche, l'eliminazione delle persecuzioni e la prevenzione dei disastri naturali, particolarmente quelli causati dallo sfruttamento abusivo delle risorse naturali.

Per fare della migrazione una scelta davvero libera, bisogna garantire che tale scelta sia informata e ponderata. Ma, soprattutto, devono essere assicurate le condizioni minime grazie alle quali ogni persona, senza nessuno escluso, possa realizzarsi individualmente e come famiglia. Per questo è necessario garantire, come requisiti minimi, un'equa partecipazione al bene comune, i diritti fondamentali e la dignità personale e l'accesso allo sviluppo sostenibile.

La principale responsabilità di fare delle migrazioni una scelta libera spetta ai paesi di origine e ai loro governanti, chiamati ad esercitare la "buona politica" al servizio di tutti, specialmente dei più vulnerabili. Ad essi, però vanno garantite le condizioni per poter operare in questa direzione, senza essere depredati reiteratamente delle loro risorse naturali ed umane e senza ingerenze esterne che rispondono ad interessi di élite.

Garantire la libertà di scelta se emigrare o restare è anche responsabilità della comunità internazionale, nel quadro di una corresponsabilità globale diretta ad un bene comune, che non si limita ai confini nazionali. Lo sviluppo dei paesi economicamente più poveri dipende dalla capacità di condivisione tra tutti i paesi.

Fare di tutte le migrazioni una scelta libera è, senza dubbio, un obiettivo a lungo termine. I cambiamenti necessari richiedono molto tempo. Nel frattempo, dobbiamo aspettarci ancora flussi migratori ingenti. Per questo è necessario impegnarsi a sviluppare una governance globale, con azioni efficaci, adeguate e lungimiranti, che puntino al bene di tutte le persone coinvolte.

Per favorire un'adeguata preparazione alla celebrazione di questa giornata, il Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale ha organizzato una campagna di

comunicazione finalizzata a favorire una comprensione approfondita del tema del Messaggio attraverso sussidi multimediali, materiale informativo e riflessioni teologiche.

Colgo volentieri questa occasione per presentare il primo video della campagna.